

# Cimaschi: «Costretti ad andare via»

*La società controllata dal gruppo Forship accusa l'Autorità portuale  
«Siamo stati danneggiati, come confermano anche le sentenze del Tar»*

## IL CASO

di Tiziana Simula

**OLBIA.** Strade blu molla gli ormeggi. Abbandona Cocciani dove aveva trovato posto a luglio, dopo un duro braccio di ferro giudiziario con l'Autorità portuale.

La società controllata dalla Corsica Sardinia Ferries che nell'aprile 2009 aveva attivato il servizio merci Olbia Livorno e successivamente una seconda linea passeggeri-merci, ha sospeso il servizio: un taglio netto col porto olbiese, «determinato dalle gravi perdite subite a causa del trattamento che l'Autorità portuale ha riservato alla compagnia, che non è stata messa nelle condizioni di concorrere alla pari con gli altri due operatori, Moby e Armamento sardo», dice l'amministratore delegato Virgilio Cimaschi. A dare ragione a Strade blu, due sentenze del Tar depositate il 10 marzo scorso. La guerra in banchina era cominciata fin dal suo arrivo: Stradeblu rivendicava un ormeggio a Cocciani, a fianco alle altre due compagnie, e stessi orari. Condizioni di lavoro uguali per poter competere ad armi pari. Per un periodo, la nave aveva traslocato anche all'Isola Bianca, poi, a luglio, l'Autorità portuale aveva creato il terzo ormeggio a Cocciani, consentendo un sicuro accosto in andata a tre mercantili, e non più solo a due. Nel frattempo, la battaglia giudiziaria a colpi di ricorsi al Tar contro i Piani accosti 2009 e 2010, è andata avanti. Fino alla sentenza di

qualche giorno fa, «con cui — spiegano gli avvocati Alberto Rossi dello studio milanese Nctm, e Sara Dameri — il Tar ha accolto i ricorsi proposti da Stradeblu affermando, in sintesi, che la Capitaneria è l'unico soggetto competente a disciplinare il regime degli accosti in un porto. Che, essendo il porto, un'infrastruttura essenziale, deve garantire a tutti gli utenti condizioni di accesso uguali. E riconoscendo a Stradeblu di aver patito un danno per via dell'atto discriminatorio subito». Danno quantificato in 30 mila euro, «contro il quale ricorreremo al Consiglio di Stato perchè non soddisfacente». Tutto ciò, ha portato la compagnia alla decisione di sospendere la linea. «I tempi della giustizia sono stati abbastanza rapidi, ma non sufficientemente per salvare il servizio — dice Cimaschi —. Il danno è stato ingentissimo perchè ci ha colpito nella fase di avviamento, che è la più difficile». Dal canto suo, Paolo Piro dice «di aver fatto di tutto per ospitare la compagnia», e ricorda che a giugno sono stati spesi 100 mila euro per creare il terzo ormeggio. «Da gennaio, la presenza di Stradeblu si è diradata, fino alla comunicazione dei giorni scorsi della sospensione del servizio. Speriamo in un ripensamento, perchè sarebbe una perdita».

### La guerra in banchina

A destra,  
Virgilio  
Cimaschi  
(Strade blu)  
e Paolo Piro  
(Autorità  
portuale)



